



Le Priorità di Confindustria
per un Governo capace di riforme incisive,
stabilità finanziaria e crescita coesa

29 luglio 2022

Sommario

1 - FERMA ADESIONE AI PRINCIPI E AI VALORI EUROPEI	2
2 - FERMA ADESIONE A NATO E OCCIDENTE	3
3 - FINANZA PUBBLICA SOSTENIBILE	3
4 - NESSUN PASSO INDIETRO SUL PNRR	4
5 - WELFARE EQUO E SOSTENIBILE	4
6 - L'INDUSTRIA VA CONSIDERATA ASSET STRATEGICO	5
7 - SCUOLA E L'UNIVERSITA' PER I NOSTRI GIOVANI	6
8 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER SOSTENERE LE TRANSIZIONI	6
9 - SALARI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA	7
10 - UN FISCO PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ	7
11 - INVESTIMENTI PER DIGITALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ	8
12 - PATRIMONIALIZZAZIONE E FINANZA D'IMPRESA	9
13 - RICERCA E SVILUPPO PER IL FUTURO	9
14 - SANITÀ EFFICIENTE PER PROTEGGERE LE NOSTRE COMUNITA'	10
15 – ENERGIA E AMBIENTE PER UNA TRANSIZIONE SOSTENIBILE	10
16 - INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E LOGISTICA PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE	11
17 - FINANZA PER LO SVILUPPO	12
18 - INVERTIRE LA DERIVA DEMOGRAFICA	12

L'industria italiana continua orgogliosamente a fare la sua parte per rilanciare il Paese dopo i colpi inferti dalla pandemia e, oggi, è alle prese con il pesante impatto dell'invasione russa in Ucraina. Inflazione, bolletta energetica, colli di bottiglia della globalizzazione, scarsità di input di produzione, carenza di competenze rispetto alla domanda delle imprese, rallentamento dell'economia statunitense e cinese, costi della transizione energetica e rischi per molte filiere industriali, peggioramento delle condizioni del credito: ciascuno di questi fenomeni pone una nuova, temibile sfida per l'Italia.

La consapevolezza di ciò ci spinge a delineare un'agenda di priorità rivolta al Governo che si formerà dopo le prossime elezioni politiche e che rappresenta una strategia d'azione per la prossima legislatura.

La visione di Confindustria resta saldamente ancorata alla scelta europea e a quella occidentale della NATO. Siamo convinti, oggi più che mai, che all'Italia serva una finanza pubblica che non torni a essere a rischio, una spedita attuazione del PNRR con una nuova stagione di riforme, incisive, per dare risposta al crescere della povertà e del disagio sociale.

L'industria va considerata un asset strategico di sicurezza nazionale: senza industria non c'è crescita, né coesione sociale. Tale convinzione, confermata dai numeri e dai successi di questi anni, costituisce la premessa delle proposte che avanziamo: senza un'azione riformista non migliorerà la produttività e la qualità della spesa pubblica, non si attrarranno capitali, non si darà risposta ai 10 milioni di italiani a rischio povertà, non s'inverterà la curva demografica, non si difenderà la crescita dell'industria italiana nelle catene globali del valore.

1 - FERMA ADESIONE AI PRINCIPI E AI VALORI EUROPEI

La pandemia e la guerra hanno confermato che le soluzioni alle grandi sfide globali del nostro tempo sono europee e non nazionali. L'Europa e il mercato interno, di cui bisogna preservare il corretto e uniforme funzionamento, sono l'orizzonte imprescindibile per chi produce e la prospettiva entro cui rafforzare e incentivare la ricostituzione delle filiere strategiche, anche nazionali, nel contesto delle *twin transition*. I passi avanti verso un debito comune europeo a fini solidaristici e verso una comune politica energetica, la recente adozione da parte della BCE del TPI, la condivisione delle sanzioni adottate verso la Russia a seguito dell'invasione in Ucraina, costituiscono sviluppi essenziali in un percorso di necessario rafforzamento delle istituzioni europee in cui l'Italia deve considerarsi irrevocabilmente impegnata, senza alcuna concessione ai sovranismi.

2 - FERMA ADESIONE A NATO E OCCIDENTE

L'irresponsabile crisi politica che ha posto termine al Governo di solidarietà nazionale guidato dal Presidente Draghi ha aperto una crepa nella solidarietà occidentale, messa alla prova dall'invasione russa in Ucraina. Il Governo che nascerà dopo l'esito delle urne deve scongiurare ogni equivoco in proposito, e ribadire la linea di assoluta fermezza e condivisione delle misure politiche, militari ed economiche assunte in sede NATO e di concerto con gli USA. Impegnandosi altresì in sede internazionale per scongiurare il ritorno a un mondo diviso in due blocchi, che non corrisponde agli interessi di un paese trasformatore ed esportatore come l'Italia. La piena libertà di accesso a energia, commodities e tecnologie deve rappresentare lo sforzo comune dei Paesi democratici nell'interesse mondiale a una globalizzazione i cui benefici investano tutti. In questo contesto, l'Italia deve valorizzare la propria centralità nel Mediterraneo e il ruolo di interlocuzione attiva con tutti gli attori internazionali.

3 - FINANZA PUBBLICA SOSTENIBILE

Negli ultimi 10 anni governi di vario orientamento politico hanno accresciuto il debito pubblico italiano dal 120% al 150% del Pil. Molto più rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea, e la pandemia non c'è stata solo in Italia. La spesa pubblica italiana è stata maggiore della media dell'area euro in ciascuno dei 10 anni considerati. E abbiamo aumentato il deficit nonostante una pressione fiscale maggiore della media. Il fatto che sulla scadenza a 2 anni lo Stato italiano paghi oggi un prestito il 25% in più della Grecia deve far riflettere. Il nuovo Governo dovrà perciò considerarsi obbligato a perseguire l'equilibrio strutturale dei conti pubblici. Politiche di bilancio che non rispettino i vincoli vengono vanificate dalle tensioni sul mercato dei titoli di Stato. Tutte le forze politiche devono avere ben presente che l'eventuale attivazione dello scudo anti-spread, recentemente introdotto dalla BCE, è condizionata al rispetto degli impegni assunti con l'UE in termini di aggiustamento dei conti pubblici e di attuazione delle riforme, comprese quelle del PNRR, oltre al risanamento degli squilibri macroeconomici strutturali. Peraltro, questo assetto dovrebbe impegnare il futuro governo alla necessaria revisione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, in cui vincoli più stringenti sui conti pubblici nazionali dovrebbero essere bilanciati dalla disponibilità di una capacità fiscale adeguata a livello europeo, da utilizzare per mitigare gli effetti di eventuali crisi e per accrescere gli investimenti pubblici.

4 - NESSUN PASSO INDIETRO SUL PNRR

Il puntuale raggiungimento degli obiettivi e l'attuazione delle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è essenziale per l'ammodernamento dell'Italia e per tornare a una crescita economica a tassi almeno in linea con quelli dei principali Paesi avanzati. Ma è anche indispensabile per far sì che NGEU sia davvero il primo passo per una capacità fiscale autonoma dell'UE. L'Italia tra sovvenzioni e prestiti è beneficiaria di 191,5 miliardi di euro. Circa un quarto di questa somma gli è già stato pagato. Ha ancora circa 145 miliardi di euro da ricevere entro il 2026. Per questo, nella prossima legislatura il rispetto degli obiettivi negoziati con l'UE è una priorità irrinunciabile. È necessario assicurare puntuale attuazione alle riforme previste dal PNRR, tra cui: il DDL annuale sulla concorrenza; la riforma della giustizia civile, penale e tributaria, completando i percorsi già avviati; la riforma degli appalti pubblici, adottandone entro i termini stabiliti i decreti attuativi; la prosecuzione del percorso intrapreso sulle semplificazioni amministrative.

È poi necessario, al di là delle informative dovute al Parlamento sul procedere nel tempo della realizzazione del PNRR, predisporre una piattaforma di monitoraggio costantemente aggiornata sullo stato di attuazione di bandi, gare e opere previste e finanziate dal PNRR, a livello nazionale e locale: in modo che tutti gli operatori economici e sociali abbiano piena e informata consapevolezza delle opportunità, ma anche delle ragioni e dei tempi di ritardo e dilazione che continuano purtroppo a verificarsi. È una iniziativa necessaria, cui Confindustria intende contribuire attivamente, non solo per obblighi di piena trasparenza, ma anche per impedire che la consapevolezza dei ritardi maturi fuori tempo massimo.

5 - WELFARE EQUO E SOSTENIBILE

L'enorme aumento della spesa pubblica e sociale dispersa in mille bonus e agevolazioni invece che concentrata in riforme organiche incisive ci consegna un'Italia che in 20 anni non riesce a superare la quota del 60% di italiani tra i 15 e i 64 anni con occupazione legale, e che ha visto il reddito pro-capite diminuire, invece di avanzare in maniera rilevante come avvenuto in Germania, Francia e Spagna. La crisi economico-sociale è aggravata dall'inflazione e dal caro energia, e obbliga a interventi che escano dalla pura emergenza.

Per garantire la sostenibilità del sistema di *welfare* nel rispetto degli equilibri di bilancio, alla luce delle dinamiche demografiche e delle trasformazioni in atto nel nostro tessuto economico-sociale, occorre una chiara visione di ciò che può essere garantito dall'intervento "pubblico" e ciò che è opportuno affidare alla sussidiarietà del settore privato. In questa prospettiva, serve distinguere il ruolo della fiscalità generale da quello delle assicurazioni sociali e riequilibrare il rapporto fra previdenza e assistenza. Tutto ciò consentirà di

migliorare il sistema di protezione sociale e ridurre il cuneo fiscale e contributivo su lavoro e pensioni. A tal fine, è prioritario:

- intervenire sul reddito di cittadinanza, riconducendolo a esclusivo strumento di natura socioassistenziale destinato al sostegno della povertà, annullando il suo impossibile ruolo di attore delle politiche attive del lavoro;
- ridurre il cuneo fiscale nella sua componente contributiva, anche considerando principi ed equilibri generali del sistema fiscale, in modo tale da aumentare il potere d'acquisto dei salari e ridurre il costo del lavoro: Confindustria propone da tempo un intervento per 15-16 miliardi concentrati per due terzi a vantaggio dei lavoratori sotto i 35 mila euro di reddito lordo;
- rivedere secondo principi di sussidiarietà pubblico-privato le regole fiscali e contributive per i benefit riconosciuti ai dipendenti (welfare aziendale), per incentivare una maggiore diffusione dei principi di responsabilità sociale d'impresa, anche nei contesti territoriali (es. servizi integrativi di assistenza ai familiari anziani e ai figli dei dipendenti, rimborso costi energia lavoratori in *smart working*, mobilità sostenibile);
- evitare misure di prepensionamento che aggravano in maniera esponenziale lo squilibrio contributivo a danno dei giovani e non recano alcun vantaggio in termini di occupazione (es: Quota 100), favorendo invece misure volte ad agevolare un serio ricambio generazionale e di competenze. A quest'ultimo fine introdurre misure di decontribuzione-fiscalizzazione degli oneri contributivi a favore dei giovani lavoratori;
- realizzare al più presto una vera banca dati digitale delle misure assistenziali, interoperabile tra Amministrazioni centrali e periferiche, che consenta allo Stato di rivolgerle ai 10 milioni di italiani che davvero versano in condizioni di difficoltà, invece di disperderle tra chi non dovrebbe beneficiarne.

6 - L'INDUSTRIA VA CONSIDERATA ASSET STRATEGICO

Non c'è crescita e coesione sociale possibile senza l'industria, che in questi anni con il suo export ha generato una posizione finanziaria attiva sull'estero dell'Italia, intaccata solo oggi dai rincari energetici. Competitività e produttività dell'industria e delle imprese devono essere considerate la vera condizione strategica da garantire per riprendere l'ascesa dei redditi degli italiani. A questo fine, sono essenziali una serie di misure organiche e

coordinate che investano il capitale umano, il mercato del lavoro, il fisco e le politiche industriali.

7 - SCUOLA E L'UNIVERSITA' PER I NOSTRI GIOVANI

Scuola, università e formazione professionale richiedono riforme volte all'interesse di chi se ne avvale, non di chi vi lavora. Occorre urgentemente accelerare la formazione di profili altamente qualificati, che oggi mancano drammaticamente rispetto alla domanda delle imprese. In modo che il capitale umano del nostro Paese sia eccellente nel privato come nel pubblico impiego, e sempre più orientato alle materie STEM. A tal fine, è necessario:

- valorizzare il coinvolgimento delle imprese nella costituzione e nelle attività degli ITS (seconda gamba professionalizzante) e nelle Università, con particolare riferimento alla c.d. *terza elica* (ricerca e dottorati);
- adottare uno strumento contrattuale agile - una forma nuova di apprendistato - per favorire il passaggio dalla scuola al lavoro, semplificando e accelerando l'inserimento dei giovani al lavoro.

8 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER SOSTENERE LE TRANSIZIONI

Il mercato del lavoro resta troppo sbilanciato sulle politiche passive e sulla CIG protratta anche per anni, mentre occorrono politiche attive del lavoro davvero efficaci. A tal fine, è necessario:

- integrare davvero la rete degli inefficienti servizi pubblici del collocamento con quella delle agenzie private per il lavoro (APL) dando, finalmente, vita a un sistema nazionale digitalizzato di informazioni, che favorisca l'orientamento professionale permanente e l'incontro fra domanda e offerta di lavoro;
- introdurre il principio della "condizionalità" come presupposto necessario per la concessione e l'erogazione di sussidi pubblici connessi con lo stato di disoccupazione ovvero in presenza di ammortizzatori sociali;
- consentire ai Fondi interprofessionali di: esercitare attività di formazione anche nei confronti dei disoccupati, rendendo strutturale la collaborazione fra pubblico e privato nelle attività formative; operare anche attraverso apposite gestioni separate nella

gestione delle crisi e delle transizioni occupazionali nella prospettiva della ricollocazione (*re skilling* e *up skilling*).

9 - SALARI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Il rilevante fenomeno dei *working poor* va affrontato contrastando il *dumping* contrattuale ed estendendo l'efficacia soggettiva dei contratti collettivi "di riferimento", al fine di garantire insieme il rispetto dei diritti dei lavoratori e adeguati livelli retributivi. A tal fine, non serve affatto un salario che fissi per legge il trattamento economico e che annullerebbe libertà e benefici della contrattazione, bensì:

- stabilire con un accordo fra Governo e Parti sociali criteri generali di misurazione della rappresentanza, condizione per individuare il CCNL da prendere a "riferimento" in ogni settore. In modo da individuare la retribuzione proporzionata e sufficiente di cui all'articolo 36 della Costituzione che tutti dovranno rispettare (TEM) e riservare i benefici della fiscalità generale esclusivamente a quelle imprese che applicheranno integralmente il contratto collettivo di riferimento (TEC);
- consentire all'INPS di poter effettivamente controllare il rispetto dei minimali contrattuali e dei minimali contributivi così come definiti nell'articolo 1 della legge n. 389/1989.

10 - UN FISCO PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ

Gli aggiustamenti a margine dell'IRPEF nell'ultima legge di bilancio non hanno colto il punto della necessità di un intervento fiscale organico, ed eguale difetto ha la legge-delega di riforma tributaria approvata dal Parlamento. Occorre intervenire sulla tassazione delle imprese:

- è necessario razionalizzare l'IRES, nel contesto di una riforma organica che tenga conto delle più recenti evoluzioni internazionali (es. limiti sulla deducibilità di interessi passivi e perdite fiscali). Confindustria propone una nuova impostazione dell'IRES che premi con aliquota di vantaggio le imprese che reinvestano l'utile e una integrazione di tassazione quando gli utili vengono distribuiti;
- a ciò deve affiancarsi l'abrogazione dell'IRAP;
- va sfruttata energicamente la digitalizzazione per semplificare adempimenti fiscali;

- il regime sanzionatorio deve distinguere gli errori e le violazioni formali dai comportamenti fraudolenti;
- il contrasto all'evasione fiscale, punto fermo di politica economica e di tutela della concorrenza, va condotto con azioni mirate ed efficaci;
- va ripristinato il Patent Box;
- occorre assicurare efficienza agli strumenti agevolativi di carattere automatico, garantendo la costante sinergia tra le amministrazioni coinvolte. Inoltre, occorre assicurare continuità agli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica ed edilizia (anche con interventi tempestivi ed efficaci sui meccanismi di cessione dei crediti di imposta);
- occorre semplificare gli incentivi destinati al Mezzogiorno, in coerenza con la disciplina europea sugli aiuti di Stato, con principi di sviluppo competitivo e riequilibrio territoriale, nonché con l'esigenza di un'equilibrata distribuzione di strumenti tra livello statale e regionale;
- completare l'operatività di tutte le Zone Economiche Speciali (ZES) garantendo il loro sviluppo e il coordinamento con le Amministrazioni centrali e territoriali coinvolte.

11 - INVESTIMENTI PER DIGITALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ

È necessario ripristinare e potenziare il Piano Transizione 4.0 e supporto agli investimenti privati. Occorre:

- orientare con decisione le scelte di investimento delle imprese, assicurando un sostegno concreto ai progetti legati alle transizioni;
- estendere l'ambito di applicazione delle misure, includendovi gli investimenti per la transizione ecologica (basati sul raggiungimento di obiettivi di sostenibilità e la realizzazione delle relative tecnologie);
- aumentare le aliquote del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali 4.0 per gli anni 2023-2025;
- supportare i progetti fondati sull'utilizzo dei dati, a partire da quelli già strutturati a livello europeo (Gaia-X);

- sostenere i percorsi di formazione e aggiornamento delle risorse umane e il rafforzamento del network per il trasferimento tecnologico 4.0 (*DIH, Competence center, European Digital Innovation Hub*).

12 - PATRIMONIALIZZAZIONE E FINANZA D'IMPRESA

Anche attraverso la leva fiscale, si dovranno favorire: le emissioni obbligazionarie da parte delle PMI, anche rafforzando la Sezione speciale del Fondo di Garanzia dedicata alla copertura di basket bond; la quotazione delle PMI, rifinanziando e rafforzando il credito d'imposta e introducendo semplificazioni regolamentari; lo sviluppo di investitori specializzati in PMI, nonché l'investimento di investitori istituzionali nel sistema produttivo domestico; lo sviluppo della finanza digitale. In questo contesto, va strutturata una misura di incentivo alla patrimonializzazione delle PMI non quotate da parte di investitori esterni alla compagine sociale.

13 - RICERCA E SVILUPPO PER IL FUTURO

È fondamentale proseguire nell'azione avviata con il PNRR per dotare il Paese di una chiara strategia di crescita basata su Ricerca e Sviluppo, che ha come elemento qualificante e innovativo una strutturale partnership pubblico-privato, nonché la valorizzazione della proprietà intellettuale. Occorre:

- rafforzare e rendere certi gli strumenti fiscali a supporto degli investimenti in R&S&I, attraverso una migliore sinergia tra le Amministrazioni coinvolte, l'incremento del credito d'imposta in R&S (riportando le aliquote al 20% e inserendo le attività svolte in Italia su commessa di soggetti esteri), una chiara declinazione delle risposte sanzionatorie in caso di errore, il rafforzamento degli strumenti fiscali a supporto dei beni immateriali;
- assicurare risorse adeguate per i Progetti R&S delle imprese a livello nazionale (accordi per innovazione) e la partecipazione delle imprese alle catene del valore strategiche europee (progetti IPCEI e partenariati industriali);
- potenziare il supporto agli investimenti in R&S di prima industrializzazione, promuovendo l'utilizzo anche solo nazionale di uno strumento simile agli IPCEI;

- promuovere la formazione di nuovi ricercatori industriali e il loro inserimento in imprese, attraverso l'attivazione dei Dottorati innovativi su progetti congiunti impresa-sistema pubblico di ricerca.

14 - SANITÀ EFFICIENTE PER PROTEGGERE LE NOSTRE COMUNITA'

Va completata la riforma degli IRCCS, pubblici e privati, eccellenze nel campo della cura e della ricerca nelle Scienze della Vita. Ma va separata la funzione dello Stato regolatore da quella di erogatore dei servizi. Vanno rafforzati gli enti indipendenti che misurano qualità, efficienza e innovazione dei *provider* pubblici e privati affinché, su queste basi, sia assicurata la *par condicio* nei finanziamenti e nelle condizioni operative, eliminando i limiti esistenti alla possibilità di utilizzare *provider* privati anche per ridurre disparità territoriali e liste di attesa. Vanno poi finanziati adeguatamente i settori della sanità (es. farmaci, *device* e tecnologie) in linea con l'effettiva domanda di salute, valorizzando l'innovazione secondo criteri scientifici e non burocratici, e accrescendo l'obiettivo di crescita nelle catene globali del valore che la farmaceutica italiana ha già raggiunto.

15 – ENERGIA E AMBIENTE PER UNA TRANSIZIONE SOSTENIBILE

L'accelerazione degli obiettivi del Green Deal Europeo richiede un attento presidio dei tanti *iter* legislativi europei, per assicurare gradualità, proporzionalità, neutralità tecnologica, fattibilità tecnica e sostenibilità economica. È essenziale che: sia assicurata alle imprese la necessaria finanza di transizione; la rendicontazione di sostenibilità sia guidata da standard allineati a livello globale e semplificati per le PMI.

Le politiche energetiche e ambientali nazionali devono garantire sicurezza, indipendenza, sostenibilità e competitività, puntando su tutte le soluzioni tecnologiche che consentano di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, compreso il nucleare.

L'Italia può diventare l'Hub Sud Europa del gas e aumentare la sua sicurezza con: l'incremento dell'utilizzo delle risorse nazionali, che richiede la revisione del PiTeSAI; l'accelerazione dei processi autorizzativi per la produzione di biogas e biometano; un piano di incentivazione di lungo termine per lo sviluppo del potenziale nazionale e il supporto agli investimenti, inclusi i costi operativi, necessari all'utilizzo dell'idrogeno nei processi

industriali; un pieno aggancio dell'Italia ai progetti di ricerca e investimento in corso in Europa in vista di impianti nucleari di nuova generazione.

Occorre accelerare le procedure autorizzative e l'identificazione delle aree idonee per lo sviluppo degli impianti rinnovabili. Sul piano economico, si deve: procedere alla riforma della piattaforma di mercato, in grado di fornire corretti segnali di prezzo ai nuovi investimenti; prevedere meccanismi di incentivo stabili e premianti sulla base del principio della neutralità tecnologica; gli incentivi devono essere dimensionati sulla base dell'effettivo costo evitato dell'energia e delle emissioni di gas climalteranti.

È necessario tutelare le filiere italiane dai rischi di perdita di competitività e delocalizzazione, attraverso: misure strutturali di compensazione rispetto al caro energia; compensazione dei costi indiretti ETS; politiche di riqualificazione dei settori industriali e delle competenze professionali per sviluppare capacità produttiva nelle tecnologie emergenti della green economy, per la riconversione e sviluppo delle nuove tecnologie per i settori *automotive*, rinnovabili ed efficienza energetica.

Occorre elaborare incentivi duraturi e sostenibili per la rigenerazione del vetusto patrimonio immobiliare nazionale e per la realizzazione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica, che sia attrattivo per gli investimenti privati e risponda ai nuovi bisogni dell'abitare e del produrre.

Per sostenere l'economia circolare, occorre promuovere: lo sviluppo del relativo mercato (appalti verdi, materie prime riciclate); l'incentivo alla simbiosi industriale (semplificazione dei processi di riutilizzo dei materiali industriali); il rafforzamento della capacità impiantistica e la velocizzazione delle autorizzazioni.

16 - INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E LOGISTICA PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE

È necessario confermare la programmazione infrastrutturale definita dall'Allegato Infrastrutture al DEF 2022 per i prossimi quindici anni (279,4 miliardi di euro). È necessario definire il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, già previsto dal Codice dei Contratti Pubblici vigente dal 2016 e mai elaborato, e potenziare la decarbonizzazione dei trasporti. La mobilità sostenibile richiede una profonda revisione della regolamentazione tecnica del trasporto, che tenga conto della dimensione globale-locale delle catene logistiche e delle esigenze produttive nell'impiego di materie prime e semilavorati e di trasferimento sui mercati di consumo e di investimento, su scala nazionale e territoriale, europea e globale.

È prioritario favorire la nascita e lo sviluppo di grandi player logistici nazionali capaci di competere su scala europea e globale. L'attuale carenza rischia di incidere pesantemente sulla nostra autonomia strategica.

Determinante per la competitività logistica del Paese è un'efficace apertura alla concorrenza delle modalità di trasporto, delle attività ausiliarie e della loro integrazione, basata su principi di non discriminazione nell'accesso ai relativi mercati. Va poi valorizzata l'Economia del Mare, un cluster economico rilevante del nostro Paese, con un coordinamento politico specificamente dedicato e interventi di regolazione economica, europea e nazionale, e di investimento a supporto della transizione energetica e digitale di trasporti marittimi e attività ausiliarie, logistica portuale, industria navalmeccanica e cantieristica navale, nautica da diporto, turismo marino e pesca.

17 - FINANZA PER LO SVILUPPO

Occorre traghettare con grande attenzione, oltre l'emergenza, le tante imprese che hanno fatto massiccio ricorso ai finanziamenti garantiti dallo Stato e alle moratorie dei debiti bancari. Il ruolo del Fondo di garanzia per le PMI va ridisegnato a sostegno delle imprese in uscita dall'emergenza, attraverso un congruo rifinanziamento e, nell'immediato, sfruttando appieno gli spazi offerti dal quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Occorre poi favorire la concessione di garanzie a condizioni di mercato da parte del Fondo di garanzia (attraverso una norma *ad hoc*) e di SACE (sbloccando l'autorizzazione europea), per consentire alle imprese di rinegoziare e allungare i finanziamenti in essere. Serve poi una regolamentazione internazionale calibrata su principi di proporzionalità e gradualità con riferimento alle regole bancarie, anche al fine di consentire operazioni di moratoria e rinegoiazione dei debiti. Occorre rivedere la definizione di default, le regole sul trattamento dei *non performing loans* e quelle sulla classificazione delle esposizioni deteriorate.

18 - INVERTIRE LA DERIVA DEMOGRAFICA

La curva demografica continua a rappresentare un elemento di squilibrio sempre più grave per il futuro dell'Italia. Gli anziani over 65 sono 14 milioni e 46 mila a inizio 2022, 3 milioni in più rispetto a venti anni fa, un dato pari al 23,8% della popolazione totale. L'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra anziani di 65 anni e più e giovani di età inferiore a 15 anni) è pari a 187,9% ed è aumentato in vent'anni di oltre 56 punti. Proseguendo sull'attuale curva al ribasso della natalità, nel 2042 gli over 65 saranno quasi 19 milioni, il 34% della popolazione. È un declino pluridecennale che proietta ombre sempre più lunghe sulla

sostenibilità dell'intera economia italiana, del welfare socio-sanitario e del sistema previdenziale italiano, che si sostiene sulla base dei contributi mensili versati da chi è al lavoro.

Occorre un radicale cambio di marcia. L'Italia deve tornare ad essere un Paese per i giovani, dove la natalità sia sostenuta anche da politiche economiche.